

Dov'è finito Dio? Dove sta andando? La scommessa del Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler è che per individuare e seguire la traiettoria del divino si debba seguire quella dell'innovazione: innovazione scientifica e tecnologica, cruciale per la crescita e lo sviluppo; innovazione sociale e culturale, decisiva per il sapere, la politica e i diritti.

Questo numero degli «Annali» affronta appunto il dilemma dell'innovazione. Da un lato in essa batte il cuore del modello di economia globale successiva alla crisi finanziaria del 2007 e 2008, riassunto nei 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite nel 2015. Dall'altro, l'innovazione è la grande imputata del processo al sistema fallimentare che ha condotto a una crisi dalle quattro facce: ecologica, finanziaria, psicologica e della democrazia. Come sostiene il filosofo tedesco Hartmut Rosa nel saggio di apertura, «la crescita, l'accelerazione e l'innovazione hanno perso il loro potenziale intrinseco, il loro fascino, la loro promessa». L'innovazione funzionerebbe per sempre meno persone e con un costo sempre più alto per i beneficiari, per gli esclusi e per il pianeta. Urge, secondo Rosa, un rovesciamento di paradigma. Egli propone la risonanza, ovvero la capacità di interazione tra l'individuo e il mondo, come «nuovo criterio per misurare la qualità della vita e degli assetti sociali». La questione tocca i nodi fondamentali dell'autenticità e del libero arbitrio, come notano Alessandro Ferrara e Giorgio Fazio nel loro commento. Per Paolo Costa la proposta di Rosa ridefinisce la felicità. Essa «non va intesa», scrive Costa, «né come uno stato soggettivo indipendente dal mondo né come una condizione oggettiva che prescindendo dall'iniziativa del soggetto». Piuttosto, ancora per Costa, la felicità umana è «una forma di ricettività che allo stesso tempo destabilizza e potenzia la forma di vita e, di conseguenza, l'identità di chi ne beneficia». Nell'un caso o nell'altro, che si scelga l'innovazione sostenibile come strada, secondo quanto indicato dai grandi attori della politica, dell'economia e della ricerca, oppure che si lavori per un rovesciamento del paradigma, magari abbracciando quello della risonanza, resta misteriosa la presenza e la traiettoria di Dio. Per Rosa, l'esperienza religiosa è insieme all'e-

sperienza della natura e dell'arte un caso di risonanza problematico. Per l'autore, infatti, la vera risonanza è una «relazione a due sensi tra l'io e il mondo», mentre invece l'esperienza religiosa contemporanea tende a risolversi in nicchie o oasi «costruite in un modo che impedisce il costituirsi di un senso di efficacia personale»; i soggetti, infatti, desiderano «essere 'toccati', commossi o colpiti», ma il loro ruolo «è quasi interamente passivo», giacché, «anche se può capitare loro di provare commozione, non sperimentano questa condizione come una capacità di essere protagonisti». È davvero questa la fine che ha fatto Dio? E può la risonanza «a due sensi» proposta da Rosa includere Dio, o viceversa fare a meno di Dio?

Il resto di questo numero è una indiretta risposta al quesito. Anna Fedele, Maria Chiara Giorda, Pedro Pereira, Lena Gemzöe e Giovanna Rech seguono Dio sulle strade dei pellegrini di Fatima, nei cento anni delle apparizioni del 1916 e 1917. Emerge un quadro pieno di sorprese sui luoghi, sui gesti, sui significati, soprattutto sulle donne. Tanto materiale per arricchire l'analisi di Rosa dell'esperienza di Dio.

Brett Scharffs e Andrea Pin seguono la traiettoria di Dio sulla strada della libertà religiosa. Si può davvero argomentare, con il giurista americano, che la Chiesa cattolica sia un modello nel percorso verso la libertà religiosa, tanto da rendere i Paesi a maggioranza cattolica particolarmente ospitali verso le minoranze? Le ragioni a sostegno della tesi sono forti; la questione resta nondimeno aperta, tanto più davanti alla crisi dello stato di diritto in Ungheria e in Polonia.

Nella tesi di Rosa, nei pellegrinaggi contemporanei, nella lotta per la libertà religiosa, la ricerca di Dio mette in questione il valore della libertà nel rapporto tra morale, etica e diritto. Affrontano la questione Alberto Bondolfi e Lucia Galvagni, alla quale si devono la traduzione e il commento di un testo inedito sul fine vita di Jean-François Malherbe. Partiti dai più recenti e futuri scenari dell'innovazione, si approda così ai fondamentali, come già suggerito dalla domanda che Paolo Costa si pone nel suo commento a Rosa: «una soluzione nuova a un problema antico?».

Perciò questo numero si completa con due saggi che invitano a misurare la religione e l'innovazione nella storia e nelle origini. Anna Montebugnoli riflette sulla figura materna nel cristianesimo dei primi secoli; ancor più indietro, Enrico Piergiacomi indaga la teologia epicurea sulla morte. Abbiamo bisogno di orizzonti ampi e di uno sguardo profondo, per cercare Dio.

*Marco Ventura*